

PRIMATO DEI VALORI OBIETTIVO IRRINUNCIABILE

Viviamo una stagione di grandi cambiamenti che stanno mettendo in discussione strutture, abitudini e abiti mentali. Ogni ambito delle relazioni sociali viene scosso nelle sue fondamenta e la trasformazione della realtà avanza con una forza d'urto che sembra sommergere ogni resistenza. In questa situazione è necessario mantenere alto un presidio e un'attenzione ai valori e ai diritti che coinvolgono i soggetti più deboli, a partire dalle donne, i minori e gli anziani.

In questi giorni, i media hanno dato risalto all'eccezionale ondata di freddo e neve che ha causato nel nostro Paese gravi danni non solo in termini materiali ma, soprattutto, in termini di vite umane. La straordinarietà dell'evento ha distolto, per così dire, l'attenzione, da altri eventi e, tra questi, la Giornata Mondiale contro le Mutilazioni genitali femminili. Sarebbero circa 35 mila in Italia le potenziali vittime di questa pratica tanto barbarica quanto prevedibile che fatica a trovare spazio nella consapevolezza e nella coscienza civile dell'opinione pubblica e che si riflette in un'azione preventiva poco efficace e, quindi, da potenziare. Si tratta di un crimine perpetrato contro le bambine che non può trovare attenuanti nel particolarismo delle culture e delle tradizioni e che rappresenta una vera e propria minaccia alla civiltà proprio perché coinvolge soggetti costitutivamente deboli. In occasione di questa Giornata Mondiale, come donne della Cisl, vogliamo rilanciare una grande battaglia su questo tema. Una battaglia estremamente concreta che deve connettersi alla realtà delle cose e che deve utilizzare efficacemente gli strumenti che la struttura istituzionale mette a disposizione.

È difficile fare una ricognizione efficace di quanto accade sul territorio ma è proprio dal territorio che dobbiamo partire perché è lì che vivono le comunità a rischio, che si cristallizzano le omertà, che si costruisce quel sistema di complicità che consente al fenomeno di vivere sottotraccia e in forma clandestina. Ed è per questo che dobbiamo lavorare sulla prossimità coordinando, innanzitutto, gli sforzi dei sindacati, figure più di altre in grado di monitorare il fenomeno, attivando, anche attraverso le nostre strutture associative, relazioni dirette coi leader locali delle comunità a ri-

schio, coinvolgendo gli ospedali, le strutture sanitarie e i medici di base in azioni di sensibilizzazione, prevenzione e monitoraggio e sviluppando sinergie positive con le forze di polizia. In questo quadro crediamo, inoltre, che i sindacati di comuni in cui sono presenti soggetti a rischio possano attivare consulte specifiche sul tema delle mutilazioni genitali avvalendosi, laddove questa figura sia stata formalmente istituita, anche dei consiglieri comunali stranieri che possono svolgere una importante funzione di connessione e raccordo con tali gruppi. Per questo noi puntiamo ad una "rete

operativa" tra tutti i soggetti che, ai vari livelli, possano dare un contributo efficace in termini di azioni di prevenzione, contrasto, sanzionamento, assistenza e riabilitazione delle vittime, secondo quanto previsto anche dalla legge 7/2006. Occorre un confronto e un coordinamento tra le diverse istituzioni nazionali e non come, ad esempio, il ministero dell'Interno, il ministero delle Pari Opportunità e il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca in raccordo con le Prefetture e con l'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), perché solo monitorando attentamente la situazione è

possibile elaborare strategie adeguate. Si tratta di una sfida che, come donne della Cisl, siamo pronte a rilanciare, forti delle nostre elaborazioni in materia, a partire da quella "Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori" e dal nostro opuscolo informativo, oggetto della Campagna "Mgf - Mutilazioni Giunte alla Fine", destinato alla diffusione sui luoghi di lavoro, esempi tangibili di un'azione che vuole essere concreta ed efficace e di cui oggi, più che mai, vogliamo essere portatrici.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 134

OMS: IN AUMENTO NUMERO ABORTI IN CONDIZIONI RISCHIOSE PER DONNE

È in aumento nel mondo il numero degli aborti condotti in condizioni rischiose, talvolta letali, per le donne. Lo rivelano gli ultimi dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) evidenziando una drammatica inversione di tendenza, sottolinea la rivista The Lancet, nel riportare le conclusioni dello studio. Resta stabile invece il dato sulle interruzioni di gravidanze, una percentuale pari a 28 l'anno ogni mille donne. Gli aborti praticati all'esterno di ospedali o strutture sanitarie o in assenza di personale medico salgono dal 44% nel 1995 al 49% nel 2008. Gli aborti in condizioni rischiose costituiscono una delle principali cause di mortalità materna, uno ogni sette-otto decessi. Il dato conferma anche la convinzione nota da decenni, che le donne che desiderano mettere termine a gravidanze indesiderate cercano di abortire ad ogni costo, anche se è illegale e mette a rischio la loro stessa vita. Nei paesi in via di sviluppo, in particolare quelli dove sono in vigore leggi restrittive sulle interruzioni di gravidanza, la maggior parte degli aborti è a rischio: in Africa il 97%, in Sudamerica il 95%, scendono drasticamente in Asia con il 40%, in Oceania con il 15%, in Europa con il 9%.

ALLARME IN GRAN BRETAGNA PER CELEBRAZIONI MATRIMONI DI SPOSE BAMBINE

Bambine di nove anni costrette a sposarsi in moschea. Non accade nel profondo Yemen o in una desolata area rurale dell'Afghanistan. Bensi ad Islington, uno dei quartieri centrali più caratteristici della civilissima Londra. A denunciare la sconcertante pratica è un'organizzazione femminile, The Iranian and Kurdish Women's Rights Organisation (Ikwro) che riferisce come il fenomeno in Gran Bretagna sta crescendo in maniera esponenziale. Sono almeno una trentina i matrimoni forzati celebrati nel 2010 nel quartiere londinese e almeno tre bambine di undici anni e due di nove anni sono state coinvolte. A confermare la tendenza di questo impressionante dato è intervenuto il ministero della Giustizia, comunicando che nell'anno 2011 sono stati emessi una trentina di provvedimenti giudiziari (i *Forced Marriage Protection Order*) a tutela dei minori costretti a contrarre matrimonio, alcuni dei quali riguardavano bambine tra i nove e gli undici anni dando riscontro a questi preoccupanti dati.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

CARCERE: NON PIÙ OBBLIGATORIO PER STUPRI DI GRUPPO. LA CASSAZIONE INTERPRETA LA CONSULTA

Il reato di violenza sessuale torna sotto la lente d'ingrandimento dei giudici: due anni fa la Corte Costituzionale aveva allargato le maglie delle misure cautelari applicabili, cancellando l'obbligo per il giudice di disporre unicamente il carcere nei confronti del presunto responsabile. Ora di quella decisione ha dato un'interpretazione estensiva la Corte di Cassazione, che, chiamata ad esaminare una violenza sessuale non commessa da una sola persona, ma di gruppo, ha detto sì a misure alternative al carcere anche per i componenti del "branco". È stata, pertanto, annullata una ordinanza del Tribunale del riesame di Cassino (Frosinone), che aveva confermato il carcere - ritenendo che fosse l'unica misura cautelare applicabile - per due giovani accusati di violenza sessuale di gruppo nei confronti di una ragazza del frusinate ed ha

rinvio il fascicolo al Tribunale di Roma perché faccia una nuova valutazione, tenendo conto dell'interpretazione estensiva data dalla Suprema Corte alla sentenza n. 265 del 2010 della Corte Costituzionale. Come immaginabile al pronunciamento è seguito un vespaio di polemiche e contestazioni, provenienti dal mondo politico, dell'associazionismo e dall'intera collettività. Pur nel rispetto e, nella doverosa attesa delle motivazioni della sentenza, resta difficile non interrogarsi su quello che, almeno ad una prima lettura, potrebbe apparire come un alleggerimento di pena per un crimine odioso. È necessario però ricordare che il pronunciamento della Corte di Cassazione si riferisce alla legittimità di un procedimento e non al merito della pena stabilita che spetta sempre al Giudice. Non tenere presente questa distinzione di fondo significa cedere ad interpretazioni superficiali, spesso ad uso mediatico. Far filtrare un messaggio di depenalizzazione non solo è pericoloso, ma anche errato e di cui certo non si sente il bisogno. Lo stupro, compiuto da soli o in compagnia, è un reato gravissimo e come tale va punito. Si dirà che ci sono casi, contesti, eccezioni, ma la violenza è un crimine, sempre. Avere dubbi su questo significa rinunciare alla supremazia del diritto e a costruire una società civile. E, soprattutto, a vanificare il fine della pena che, invece, deve essere comminata il prima possibile perché più tardi la si riceve e meno ha valenza educativa. (S.B.)

VATICANO. CONCLUSO SIMPOSIO SULLA PEDOFILIA ALLA GREGORIANA

La Chiesa cattolica ha scelto di parlare chiaro anche sui temi più controversi. Una conferma arriva dal simposio sulla pedofilia organizzato alla Pontificia università Gregoriana. Quattro giorni di dibattito e confronto su una ferita aperta che la Chiesa ha tutta l'intenzione di voler guarire. Il Vaticano guarda, dunque, oltre l'emergenza dello scandalo scoppiato nel 2010 in diversi paesi e dà una inequivocabile indicazione di trasparenza ai vescovi di tutto il mondo per rompere una cultura del silenzio e ripartire dal riconoscimento del dramma vissuto dalle vittime degli abusi. Al convegno hanno partecipato più di cento vescovi degli episcopati dei cinque continenti e una donna irlandese vittima di abusi sessuali quando era adolescente, Marie Collins. Senso del simposio è quello di essere una conferenza di formazione dei vescovi per aiutare gli episcopati di tutto il mondo a scrivere e mettere in pratica le linee guida anti-pedofilia chieste dalla Santa Sede entro maggio prossimo. Inoltre è stato presentato il portale <http://elearning-childprotection.com/>, un programma di e-learning multilingue per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322